Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 2 (1860)

Heft: 20

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno II. 30 Ottobre 1860. N. 20.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA'
DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

SOMMARIO: La festa delle Scuole in Bellinzona. — Dissertazione sull'Educazione fisica dei fanciulli e degli adolescenti.

La Festa delle Scuole in Bellinzona.

La Scuola Cantonale di Metodo compiva il suo Corso bimestrale col giorno 21 dello spirato ottobre. Come già annunciammo nel num. 16 di questo Giornale, quarantaquattro allievi e cinquantaquattro allieve lo frequentarono regolarmente, oltre una ventina d'ascoltanti. Come non dissimulammo allora che una buona parte della scolaresca si era presentata ancora immatura in punto alle cognizioni necessarie per seguire con profitto un corso di metodo; così siamo lieti in oggi di constatare che la buona volontà, lo zelo, lo studio indefesso cui si applicarono anche i meno valenti, diedero frutti che, può ben dirsi senza esagerazione, superarono le speranze. Il che emerse ben chiaramente e dagli esami scritti, e dai verbali cui presiedette l'onorevole sig. Direttore della Pubblica Educazione, col concorso delle lodevoli Autorità locali e di numeroso Pubblico, il quale col suo intervento mostrò l'interesse che prende ai progressi delle scuole.

Ma la simpatia del popolo per la santa causa dell'Educazione si manifestò più vivamente nel successivo giorno di domenica. Un savio pensiero aveva suggerito di combinare colla festa di chiusura della Scuola di Metodica anche la distribuzione dei premi delle Scuole Ginnasiali, del Disegno, delle Elementari minori maschili e femminili; cosicchè trovavansi riuniti nel medesimo campo tutti i

gradi del pubblico insegnamento, dal tenero bambino che comincia a balbettar sui libri, fino a coloro che aspirano ad assumere l'ufficio di educatore.

La vasta sala del Palazzo governativo era letteralmente stipata di gente di ogni condizione, e ne riboccavano ancora gli attigui corridoj. Facevano bella mostra alle pareti intorno intorno i lavori della scuola di disegno; il corpo dei cadetti faceva ala sul passaggio, e la Società musicale rallegrava la festa colle melodiose sue note, tratto tratto sposate al canto degli Allievi di Metodica che eseguirono alcuni cori con magnifico effetto. I Maestri delle scuole sì pubbliche che private, i Professori del Ginnasio e del Corso di Metodica, la Delegazione Municipale, l'Ispettore scolastico, e molti distinti cittadini facevano bella corona al Presidente sig. Consigliere di Stato Lavizzari.

Una esatta relazione sull'andamento della Scuola venne letta dapprima dal sig. Segretario Perucchi, indi il Direttore del Corso di Metodo sig. Canonico Ghiringhelli pronunciò il seguente discorso, che per aderire alle istanze di molti, il cui desiderio ci è legge, facciamo di pubblica ragione:

»Se havvi mai tenera e commovente, ma solenne ad un tempo, e fui per dire, religiosa funzione, la è questa, Onorevolissimi Signori, di cui tutti noi siamo parte e spettatori. I più soavi moti dell'animo e le più care ricordanze vi si alternano co' più gravi pensieri e colle più serie considerazioni; l'età più verde e l'età più matura s'intrecciano e s'allegrano a vicenda con gentile ricambio d'affetto e con invidiabile armonia di cuori. Qui vediamo raccolti nello stesso pensiero e trepidanti di eguali speranze quanti compongono la svariata scala della popolare Educazione, dai teneri bimbi che hanno appena varcata la soglia della scuola, sino ai più provetti che aspirano a farsi loro guida e maestri. Qui i più semplici elementi della parola parlata e scritta s'incontrano coi gravi precetti dell'eloquenza; qui i rudimenti delle scienze fanno strada alle meravigliose applicazioni dell'industria; qui le belle lettere s'impalmano colle arti belle sotto l'ali del genio ticinese; qui educandi ed educatori si danno la mano per correre più alacremente sulla via del progresso.

»Felice pensiero! occasione fortunatissima che ci ha qui tutti

assembrato in quest'Aula già sede dei Padri della Patria, sotto quel vessillo cantonale e federale che sventola sulle nostre teste, ed in cospetto di quella tela parlante che ci ricorda il patto indissolubile stretto fra l'Elvezia ed il Ticino! (1) Oh quante memorie mi assalgono, quanti pensieri si contendono il campo in questo supremo istante in cui e la riconoscenza vorrebbe ch'io esprimessi sensi di grazie a chi presiede ai destini della Popolare Educazione nel Ticino, — e l'amore mi detterebbe parole di tenero addio a questa eletta corona di Allievi ed Allieve, a questi miei valenti Collaboratori, a cui due mesi di comuni fatiche mi strinsero ancora più soavemente, — e l'affetto del mio Paese vorrebbe che mi congratulassi con lui per le istituzioni scolastiche di cui fa qui in oggi bella mostra, e per l'interessamento che insieme alle lodevolissime Autorità locali manifesta questo Popolo con inusato concorso. Ma poichè un savio costume esige che in questa circostanza qualche tema si svolga che più davvicino tocchi i bisogni della popolare educazione, io prenderò a trattare tale argomento che non solo a tutti convenga i diversi gradi del pubblico insegnamento che qui sono rappresentati, ma altresì a quanti cittadini vollero onorarci di loro cortese presenza.

»L'Educazione ha per iscopo il conveniente sviluppo di tutte le forze e le facoltà dell'uomo: e chi una ne trascura a profitto dell'altra, rompe quell'equilibrio, quell'armonia di azione che in ogni cosa ha stabilito la provvida natura. È un errore troppo comune il credere che il maestro non abbia ad indirizzarsi che alla mente ed al cuore del fanciullo, che le scuole non debban essere che la palestra dell'ingegno e del sentimento; e questo errore che per lungo tempo dominò tiranno nei santuari dell'istruzione, ha conficcato immobili sui banchi delle scuole i poveri fanciulli, la cui naturale vivacità non poteva essere compressa che dalla ferula del maestro convertito troppo sovente in aguzzino.

»L'uomo è composto di due sostanze, l'una fisica l'altra spirituale; e il suo benessere sta riposto nell'armonico svolgimento dell'una o dell'altra. *Mente sana in corpo sano*, era l'unico dono

(1) Si allude qui al bizzaro dipinto a fresco che campeggia nella volta della Sala del Gran Consiglio, ed al magnifico quadro che ne adorna le pareti.

che gli Spartani chiedevano ai loro numi; ben sapendo que' fieri repubblicani che uno spirito retto informante membra forti e vigorose è il migliore strumento della felicità dell'uomo, della prosperità di una nazione.

»Or se per poco si faccia attenzione allo svolgimento naturale e progressivo dell'uomo, si scorge di leggieri, che negli anni infantili prevale d'assai lo sviluppo del corpo, e che la mente non comincia per così dire a spiegar l'ali, se non dopo che quello abbia acquistato una certa consistenza. La natura dapprima pone la base della vita, e più tardi viene edificandovi sopra a misura che quella si estende e si consolida.

»Opera quindi contro natura chi invece di lasciare al bambino tutto lo sfogo di cui abbisogna ne' suoi primi anni, lo comprime con una intempestiva applicazione; chi ruba allo sviluppo del corpo i bei giorni dell'infanzia per dedicarli ad una apparente coltura della mente. Io compiango que' fanciulli che a sei o sette anni mi si presentano come prodigi di scienza, come piccole biblioteche ambulanti, e che poi a vent'anni saran già decrepiti, seppur non rimbambolati; che hanno una testa rimpinza di memorie come un idrocefalo, e un corpo intisichito e smunto sotto la prematura tensione della mente. I Pico della Mirandola sono eccezioni ben straordinarie, e appunto perchè eccezioni la loro vita si tronca a quell'età che negli altri è all'apogeo della sua forza. « Uno degli abusi, scriveva non ha guari il celebre Heifelder nel suo libro intitolato l'*Infanzia dell'Uomo*, uno degli abusi di cui più soffre l'età infantile si è la precoce tensione delle forze intellettuali del fanciullo. Quando si tratta di una bestia da soma o da tiro, si ha la prudenza di aspettare che le sue forze siano sviluppate e consolidate prima d'impiegarla al lavoro. Un puledro lo si lascia saltellar liberamente pei campi, e il giovenco pascolare per anni intieri nei migliori prati, nè si attaccano al cocchio o si aggiogano all'aratro se non quando siano divenuti grandi e forti. Ma quando si tratta dell'uomo, che pure è infinitamente superiore agli animali, quando si tratta della sua salute, dello sviluppo naturale del suo corpo e del suo spirito si usa ben minore prudenza; si esigono dalla sua mente degli sforzi in un'epoca in cui il cervello non è ancora sviluppato e per conseguenza incapace di resistenza ». E quel

dotto naturalista ben avea ragione. Le conseguenze funeste di questo modo d'agire, se passano inavvertite per la comune del volgo, saltano però tosto all'occhio dell'attento osservatore.

»Tutti i medici sanno benissimo che quei fanciulli artificialmente coltivati, quasi deboli piante in serra calda, si fermano ad un tratto nel loro sviluppo e niun mezzo vale a farli avanzare. In altri e specialmente nelle fanciulle è il sistema nervoso che soffre, e che acquistando, sebbene in guisa anormale, la preponderanza sul sistema musculare, diventa di una estrema sensibilità alle impressioni esteriori.

»Io son ben lungi dall'affermare che questi mali siano unicamente l'effetto di una tensione prematura, nè che questa sempre li produca, ma è il caso più frequente. Ed è un fatto che le infiammazioni cerebrali che mietono tanti fanciulli dai tre agli otto anni, e le oftalmie, ossia le malattie di occhi, si manifestano specialmente nelle grandi riunioni di bambini precocemente applicati. Inoltre la vita, la corporatura, lo sviluppo del petto, degli organi della respirazione, dello stomaco si rissentono della vita sedentaria, dell'inclinazione del corpo, della mancanza d'aria libera e di moto.

»Visitando diversi istituti di educazione infantile in Italia, ebbi campo di fare dei confronti che mi hanno vivamente colpito. Io vedeva per esempio a Firenze delle sale d'asilo che si potevano dire modelli dal lato dell'istruzione: ragazzine dai 2 ai 7 anni che leggevano, che scriveano, che conteggiavano come altrove a 12 a 14 anni. Ma quando dai voli del loro ingegno io abbassava lo sguardo sui loro corpi immobilmente fissi per lunghe ore su quei banchi, io era dolorosamente impressionato da quelle faccette pallide e smunte, da quelle carni flosce, da quelle membra prive d'ogni energia. Visitava invece gli asili pei fanciulli del popolo in Genova, e là invero non mi si offerse un'accademia scientifica, non erudizione che sorpassasse le cognizioni ordinarie di quell'età; ma in riccambio il mio sguardo si beava nel contemplare visetti rubicondi e ben paffuti, membra che presagivano una musculatura vigorosa, e che nella irrequietezza dei loro moti tutta rivelavano l'energia delle crescenti forze. E allora mi venivano in mente le parole del celebre Leopardi, che istrutto dalla propria esperienza così scrivea: « Il corpo è l'uomo; perchè (lasciando il resto) la magnanimità,

il coraggio, le passioni, la potenza di fare, la potenza di godere, tutto ciò che fa nobile e viva la vita, dipende dal vigore del corpo, e senza quello non ha luogo. »

»Se forse paia che troppo a lungo io mi trattenga sull'educazione fisica degli anni infantili, egli è perchè sotto il rapporto di questa età essa tocca più davvicino ai maestri ed alle maestre cui è dedicato questo giorno; è perchè veggonsi sovente qua improvvidi genitori per sbarazzarsi dell'incomoda presenza della prole, rilegarla anzi tempo nelle scuole; là una madre vanitosa che ha l'ambizione di aver una fanciullina che a quattro anni faccia la meraviglia delle sue vicine col recitare mille cosucce a modo di una marionetta; altrove uno speculatore interessato, il quale calcola, che più presto un ragazzo ascende i gradi scolastici, più presto potrà percorrere i corsi superiori ed abbracciare una professione, e così per tempo guadagnarsi la vita.

»Ma costoro s'ingannano a partito. Gli studi precoci non accelerano realmente il compimento dello stadio che deve percorrere il fanciullo. Il tempo che apparentemente guadagna negli anni infantili ve lo rimette in quelli dell'adolescenza. Il bambino che sia stato convenientemente educato e bene sviluppato nel suo corpo, vale a dire ne' suoi organi che sono il canale delle percezioni, uscito dall'infanzia ancor digiuno di tutto quello di cui un altro ha già ingombra la mente, in breve spazio lo raggiunge colla vivezza del suo spirito, lo sorpassa colla forza e la giocondità del suo carattere, e se non prima, certo non giunge dopo alla meta; ed ha per giunta il vantaggio sul suo competitore di una costituzione robusta e sana, che d'ordinario va pur congiunta con un'indole serena ed un animo contento.

»Questi risultati, indipendentemente dalle osservazioni cotidiane che ciascuno può fare sugli individui tra cui vive, sono evidentemente constatati nei nuovi istituti infantili che ormai nella maggior parte della Germania hanno surrogato le purre sale d'asilo, e che sono conosciuti sotto il nome di *Giardini Infantili*. Il solo nome di giardino rivela quale sia il sistema di questo nuovo modo d'educazione dei bambini inventato da Froebel, il quale si riassume nella formola: « coltura del fisico e del morale per mezzo delle sensazioni, del moto, dell'attività propria, sotto la duplice influenza della natura esteriore e dell'attività collettiva ».

»Ma all'età infantile non deve arrestarsi l'educazione fisica dell'uomo. Se all'entrare nell'adolescenza la coltura della mente e l'applicazione a più seri studi devono prendere il predominio, non devono però escludere le esercitazioni del corpo; ma alla ginnastica dello spirito avvicendare quella delle membra. Anzi è appunto in questa età che si deve portare al suo complemento lo sviluppo

delle forze fisiche, se si vuol trarne tutto il possibile profitto per il benessere dell'individuo e per l'onore e la sicurezza della Repubblica.

»Ho detto per la sicurezza della Repubblica; poichè, è inutile dissimularlo, anche in mezzo alla civiltà del secolo decimonono, la forza fisica è la prima ragione di un popolo; ed uno Stato vale ed è rispettato in ragione della prevalenza di forze di cui può disporre. Sembra anzi legge della provvidenza, che ogni nazione non possa convenientemente assestarsi, se colle proprie forze non vale a compire da se medesima il pieno ed intero assetto delle sue sorti. Guardiamo all'Italia, che ha pagato ben cara con tanto sangue, con tanti dolori, con tanti secoli di schiavitù questa lezione; e che ora risorge a novella vita; ma non sarà vita intera, finchè da sè non basti a se stessa e possa far senza del braccio straniero!

»Or qual è il primo elemento per raggiungere l'altissimo fine e per conservarlo una volta lo sia raggiunto? Il nerbo poderoso e imponente dei cittadini, che per noi sono altrettanti soldati, vale a dire un esercito nazionale il cui nucleo sia costituito dal fiore della cittadinanza, un vero semenzaio di coraggio, di disciplina, d'amor patrio. Ma per ottener ciò da militi cittadini, chi non vede che alla sobria, castigata e robusta educazione domestica devono andar compagni fin dalla tenera età esercizi ginnastici, regolati sagacemente con lento ma continuato progresso, che dieno alle membra gagliardia, agilità e snellezza? Se mi pungesse vaghezza di far pompa di erudizione, potrei riportare una moltitudine di esempi e accumulare citazioni a conferma del mio asserto. Ma non è questo mio intendimento, e però mi sto pago a ricordare quei due popoli dell'antichità, che ponno servir di modello per organizzazione forte e guerriera, per quelle provvide istituzioni che formano il milite cittadino, vo' dire i Greci ed i Romani.

»Ebbene quei giovani greci e romani ove attingevano tanta virtù di braccio e di cuore? Nel santuario delle pareti domestiche, dai preziosi consigli della madre, dall'esempio paterno; poi nelle pubbliche gare, negli esercizi del Campo-Marzio, nei ludi solenni d'Olimpia ove conveniva il fiore di tutta Grecia, dalle sue isole, dalle sue colonie. Noi non abbiamo le splendide palestre di Roma e di Atene, nè le giostre e i tornei dell'età di mezzo; ma in più modesto campo potremmo avere tutto quello che concorre allo sviluppo e all'incremento delle forze fisiche nel fanciullo e nell'adolescente. Guardiamo solo ai nostri Confederati, ai Cantoni della Svizzera interna, e vedremo dappertutto scuole e società di ginnastica, e di nuoto, e di lotta, e di scherma, e ad ogni anno solennità patriotiche e feste nazionali rallegrate dalla presenza dei cittadini e di forastieri, ove i più valenti in queste giostre sono confortati dal plauso

e rimeritati pubblicamente di corone. — E perchè non facciamo noi altrettanto?

»Ad altri la non ardua risposta! — Voi, voi intanto o Maestri e Maestre, cui fra breve la Patria affiderà le sue più belle speranze da educare, voi non dimenticate, che, oltre al coltivarne la mente ed arricchirla di cognizioni, voi avete primo e santissimo dovere di educare il corpo, e di curarne lo sviluppo, la salute, l'energia; affinchè quando la famiglia, la società vi domanderanno i loro figli, possiate render loro robusti operai, coraggiosi soldati, strenui difensori dell'elvetica libertà e indipendenza ».

Il religioso raccoglimento e la viva attenzione con cui fu seguito questo discorso incoraggiarono l'allievo Corecco di Bodio a tessere una corona alla memoria del suo illustre convallerano, il Padre della Popolare Educazione, l'immortale Franscini; e l'allieva Papis di Manno a rivendicare pel suo sesso le stesse cure che lo Stato presta per l'educazione del sesso forte, domandando in ispecie che siano fondate scuole Elementari maggiori per le fanciulle alle stesse condizioni a cui sono aperte pei maschi.

A nome del Ginnasio lesse il sig. Prof. Scarlione, un forbito discorso, ricco di saggi consigli e preziosi ammonimenti ai giovinetti, di lodi e d'incoraggiamento ai diligenti, e di severa censura ai discoli e trascurati. — E perchè anche le Scuole minori avessero il loro interprete, il sig. Ispettore Bonzanigo disse brevi ma forti parole, deplorando specialmente la cieca ostinazione di coloro, che avendo in patria eccellenti istituzioni scolastiche mandano i loro figli ad educare in esteri collegi di merito ben inferiore, ove raccolgono meschinissimi frutti.

Seguiva finalmente la sospirata distribuzione delle Patenti agli Allievi ed Allieve di Metodica, e dei Premi agli scolari del Ginnasio, del Disegno e delle Scuole Elementari minori, che fu la parte più commovente ed interessante di questa solennità. Indi l'allieva Bustelli di Locarno recitò una affettuosa poesia di ringraziamento ai Precettori e di addio ai compagni ed alle compagne di scuola.

L'egregio sig. Presidente Lavizzari sorse allora in nome del Governo ad attestare la sua piena soddisfazione pei risultati della Scuola, e congratulandosi coi Docenti e cogli Allievi di ogni grado, prese a dimostrare con brevi ma energiche parole, che l'educazione del Popolo non può prosperare che all'ombra del sistema liberale, e che perciò chiunque ama il progresso dell'istruzione deve far voti pel trionfo di questo sistema. Replicati e fragorosi applausi accolsero quelle enfatiche espressioni; e così ebbe termine quella scolastica solennità, di cui quanti vi presero parte, serberanno a lungo soave rimembranza.

Bellinzona, Tip. e Lit. di C. Colombi.